



Un servizio strutturato di doposcuola migliora comportamento e rendimento degli studenti?

Problema

Come gestire in sicurezza i figli dopo la scuola? Come mettere a frutto quel tempo per migliorarne il rendimento scolastico, almeno per coloro che ne hanno bisogno?

Cosa succede finito l'orario scolastico? Dove vanno i figli? Cosa fanno? Quello del doposcuola è un "problema" diffusamente percepito: da un lato vi sono i vincoli logistici per le famiglie, soprattutto quelle con entrambi i genitori occupati, su cui può pesare l'eventuale assenza di un sostegno familiare. A ciò si affianca il problema della sorveglianza, con la crescente preoccupazione dei genitori riguardo alla sicurezza dei figli nel tempo che passano fuori dalla scuola. Questi problemi possono ripercuotersi in ambito economico o lavorativo, laddove il bisogno di gestire il doposcuola comporti una revisione dell'impegno quotidiano da parte di un genitore o un costo per reclutare una baby sitter.

Una seconda questione di rilievo è quella dell'apprendimento, con una crescente esigenza percepita di migliorare i risultati scolastici degli studenti, in particolare di quelli con più problemi, per esempio supportandoli nello svolgimento dei compiti e nello studio, in modo da ridurre la necessità di aiuto da parte dei genitori. Se da quest'ultimo punto di vista il problema riguarda ancora le famiglie con genitori lavoratori, esso coinvolge in modo rilevante soprattutto famiglie con bassi livelli di istruzione le quali, anche se avessero la possibilità di badare ai figli nel pomeriggio, potrebbero non essere in grado di fornire il sostegno necessario al loro sviluppo scolastico.

Soluzione

I servizi di doposcuola sono molto diffusi, anche se con livelli di strutturazione molto variabili. Un esempio viene dagli Stati Uniti, con il 21st Century Community Learning Centers, che sviluppa servizi di doposcuola in cui si incastrano in un percorso strutturato l'attività scolastica e quella ricreativa.

La più ovvia soluzione al problema del "tempo vuoto" al termine della scuola è il servizio di doposcuola. Esso rappresenta un'alternativa meno costosa a un servizio individuale come quello offerto dalla baby sitter e può, a seconda del livello di organizzazione, combinare elementi in grado sia di intrattenere sia di formare. Un'esperienza strutturata viene dagli Stati Uniti (dove la scuola elementare dura in media tra le 6 e le 7 ore al giorno, quella media poco meno), con il 21st Century Community Learning Centers (CCLC). Avviato nel 1994, il programma è cresciuto da uno stanziamento di 40 milioni del 1998 ai quasi due miliardi di oggi. Con questi fondi ogni stato gestisce i propri centri locali, il cui obiettivo dichiarato è, come dice il nome, "fungere da modello di apprendimento per la comunità" (infatti possono realizzare anche attività per gli adulti). La componente fondamentale del programma è data dai centri di doposcuola, rivolti a studenti delle scuole primarie e secondarie inferiori. Nei centri ogni pomeriggio inizia con un'oretta di ricreazione e merenda, a cui segue la sessione di compiti (con la supervisione di insegnanti certificati). Al termine dei compiti il pomeriggio è suddiviso in una serie di sessioni che vanno dal rafforzamento scolastico allo svago e allo sport (sia in attività strutturate che libere)). I centri sono aperti cinque



giorni a settimana e coprono tutta la parte del pomeriggio non coperta dalla scuola. La partecipazione è gratuita.

Risultati

La partecipazione ai centri di doposcuola non induce miglioramenti chiari su nessun fronte, né per gli studenti delle scuole elementari né per quelli delle medie.

Messa da parte l'innegabile utilità in termini logistici del doposcuola, i dubbi del decisore pubblico riguardano la sua possibilità di incidere anche sugli studenti, nella sicurezza dopo la scuola, nel rendimento scolastico, nel comportamento e nello sviluppo sociale ed emotivo. Sono queste le leve di uno studio di valutazione avviato nel 1999, qui sintetizzato. I risultati si riferiscono alla prima versione del programma, come sopra descritta, precedente alle variazioni introdotte nel 2002 dalla legge No Child Left Behind, che restringe l'accesso a studenti di famiglie a basso reddito e frequentanti scuole di basso livello.

I risultati, abbastanza deludenti, vanno letti anche alla luce del parziale utilizzo che gran parte degli studenti fa del doposcuola: mediamente due giorni su cinque nelle elementari e uno su cinque nella scuola media. In estrema sintesi, il doposcuola migliora solo al margine l'intraprendenza degli studenti, e non modifica sostanzialmente l'impegno e i risultati scolastici (né l'adozione di comportamenti negativi). Aumenta lievemente il senso di sicurezza di chi vi partecipa.

Rendimento scolastico: il doposcuola non ha avuto alcun impatto sui punteggi dei test standardizzati o sui voti dati dagli insegnanti. Parziale eccezione, limitata a poche discipline, è per gli studenti delle elementari con più problemi. Lo stesso vale per quanto riguarda la gestione dei compiti: la percentuale di studenti che finiscono regolarmente i compiti non mostra alcun aumento attribuibile al doposcuola. Tantomeno si nota un diverso atteggiamento in famiglia per quanto riguarda la verifica dei compiti da parte dei genitori.

BIBLIOGRAFIA: DYNARSKI M. ET AL. (2005), *WHEN SCHOOLS STAY OPEN LATE: THE NATIONAL EVALUATION OF THE COMMUNITY LEARNING CENTERS PROGRAM: FINAL REPORT*, U.S. DEPARTMENT OF EDUCATION, INSTITUTE OF EDUCATION SCIENCES, NATIONAL CENTER FOR EDUCATION EVALUATION AND REGIONAL ASSISTANCE.

AUTORE DELLA SCHEDA: ALBERTO MARTINI (ASVAPP)

Sviluppo della persona: la partecipazione al doposcuola migliora marginalmente l'intraprendenza e l'atteggiamento positivo degli studenti: aumenta, tra gli studenti delle medie, la propensione a dire che si aspettano di laurearsi al college. Dubbi sono invece gli effetti sull'atteggiamento rispetto al lavoro e alla collaborazione con gli altri.

Senso di sicurezza: la quota di studenti che dichiarano di non sentirsi al sicuro dopo la scuola è bassa (chi dichiara di non sentirsi "per niente al sicuro" non arriva al 5%). In questo caso la frequentazione del doposcuola produce qualche miglioramento, nonostante la già bassa percentuale iniziale: se per gli studenti delle scuole medie non si vedono variazioni significative, nelle elementari la percezione di un rischio scende dal 4.5% al 1.5%.

Comportamenti negativi: anche in questo caso i cambiamenti attribuibili al doposcuola sono minimi. Andando a guardare gli atteggiamenti negativi a scuola o in famiglia (sospensioni, richiami, litigi) si nota la stessa frequenza che si sarebbe osservata se gli studenti non avessero partecipato al doposcuola. Ciò vale sia per chi fa le elementari sia per chi fa le medie. Nel caso di questi ultimi, alcuni risultati fanno pensare che in seguito alla frequentazione alcuni comportamenti di natura violenta (verso gli oggetti) possano essere lievemente aumentati.

Metodo

La valutazione degli effetti dei CCLC comprende due componenti separate: una per la scuola primaria e una per la secondaria. Nel primo caso ci si basa su una valutazione sperimentale: gli esiti dei partecipanti sono confrontati con un gruppo di studenti esclusi dopo sorteggio da ciascun centro (gli studenti interessati a frequentare erano più del numero massimo ammissibile). Nel caso delle scuole medie, si prende invece un campione rappresentativo a livello nazionale dei partecipanti ai CCLC e se ne confrontano gli esiti con quelli di un gruppo di studenti che sono simili ai partecipanti (abbinati via *matching*).

